

## I CAMPIONI DI IERI

### ARTHUR ASHE

Classe 1943, Arthur Ashe è stato e resta un recordman. È stato, infatti, il primo giocatore di colore ad entrare nell'olimpo del tennis, sport sino ad allora esclusivamente riservato ai bianchi. È stato il primo campione d'America di colore ed anche il primo nero a difendere i colori statunitensi in Coppa Davis... Il primo fuoriclasse nero del mondo della racchetta, però, ha lasciato una traccia indelebile nel mondo anche al di là dei meriti sportivi.

Nato a Richmond, nello stato della Virginia, Arthur Ashe si è sempre battuto contro la discriminazione razziale, contro l'Apartheid in Sudafrica e più in generale per i diritti della gente di colore. Approverebbe sicuramente la decisione della sua famiglia che, dopo la sua scomparsa, ha dato vita alla "Arthur Ashe Foundation", una fondazione a scopo benefico con l'obiettivo di aiutare i bambini di colore più poveri e avviarli alla pratica del tennis. Lo stesso Ashe, scomparso nel febbraio del '93, stroncato dall'Aids - malattia che gli era stata trasmessa con una trasfusione di sangue infetto - scoprì a Yaoundé, capitale del Camerun, un ragazzino che se la cavava discretamente con la racchetta dandogli la possibilità di allenarsi con serietà. Quel bambino sarebbe diventato il campione Yannick Noah.

Arthur Ashe si impose nel periodo a cavallo degli anni Sessanta e Settanta vincendo tre prove dello Slam. Gli Us Open a Forest Hills nel 1968, gli Open d'Australia due anni più tardi e Wimbledon nel '75: memorabile la finale vinta 6/1-6/1-5/7-6/4 contro Jimmy Connors da Ashe, che ancora oggi è l'unico giocatore di colore ad essere riuscito ad alzare al cielo questo trofeo. Complessivamente, da giocatore ha vinto 21 tornei e collezionato, primo nero nella storia, una quarantina di presenze con la rappresentativa statunitense di Coppa Davis, competizione in cui ha anche rivestito il ruolo di capitano dal 1981 al 1985. Per dodici anni è stato nei Top Ten della classifica mondiale, non arrivando mai, però, al numero 1.

Sul campo si distinse sempre per la sua disciplina, per l'estrema naturalezza e per la precisione millimetrica del suo gioco che, seppure carente in fatto di potenza, risultava assai imprevedibile e fantasioso per la grandissima varietà di colpi che sapeva eseguire con ogni tipo di taglio. Il suo colpo migliore, comunque, era il rovescio, come per ogni tennista di impostazione classica.

Risale a qualche anno fa la decisione della federazione tennistica statunitense di intitolare alla sua memoria il campo centrale di Flushing Meadows dove ogni anno si svolgono gli Us Open.

